



INTERVENTO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI VENEZIA

Eccellentissima Signora Presidente

Eccellentissimo Signor Procuratore Generale

Eminenza

Autorità Civili e Militari

Signori Magistrati

Signori Dirigenti Amministrativi e Colleghi

Signore e Signori

La cerimonia di inaugurazione dell'Anno Giudiziario è periodica occasione di confronto istituzionale alla quale mi onoro, anche quest'anno, di partecipare in rappresentanza degli Ordini del Distretto di questa Corte d'Appello.

Prendo immediato spunto dalle parole del Presidente della Corte d'Appello nel manifestare il fermo impegno dell'Avvocatura a fare la propria parte affinché la *"filiera"* della **"Comunità della giurisdizione"** possa operare al meglio.

Impegno primario questo per una Avvocatura che sta perseguendo con convinzione l'obiettivo di vedere **"riconosciuto il ruolo dell'Avvocato in Costituzione"**, obiettivo di civiltà giuridica che il C.N.F. si è prefissato e per il quale ha ricevuto l'appoggio pressoché unanime e trasversale da parte delle componenti politiche.

Preoccupa non poco sentire dalla voce della Presidente della Corte che si è **"arrivati al capolinea"** ... ma quello che preoccupa è che consimili espressioni continuano ad essere pronunziate, non solo in questa occasione da molti anni.

L'asticella dell'ostacolo viene portata sempre più in alto e solo l'abilità del tutto italiana di trovare nelle capacità e nella buona volontà delle persone le risorse umane e professionali per superare criticità oramai ataviche, impedisce al sistema di collassare ... **ma quanto dovrà ancora attendere il Veneto per avere strutture ed organici consoni alla IV Regione più industrializzata d'Italia?**

La recentissima proposta del Ministero di aumento di organico per gli uffici di primo e secondo grado, non fornisce una risposta in quanto prevede, per l'ennesima volta, una attribuzione "a pioggia" di nuovi magistrati ed è fonte di fortissima preoccupazione in quanto segnala una palese mancanza di sensibilità verso le effettive esigenze degli Uffici, che non fa che aggravare il divario tra le sedi giudiziarie dando ulteriore benzina a chi ha già il serbatoio pressoché pieno.

La recente presa di posizione del Guardasigilli, che ha fatto seguito alle richieste di un intervento più attento alla esigenze del Veneto, espresse anche dal Governatore Zaia, che enfatizza il numero assoluto di incremento dei magistrati riservato al Veneto, non tiene conto della correlazione tra nuove iscrizioni ed organico che rende del tutto irrisorio l'innesto delle nuove forze.

Il rapporto tra procedimenti iscritti e numero dei consiglieri in organico nelle principali Corti di Appello del Nord è un dato che non consente ulteriori differimenti all'affidamento di risorse alla Corte veneziana.

Non si voglia pensare che siccome i risultati raggiunti sono di assoluta eccellenza rispetto alle risorse in campo si possa lasciare questa Corte a fare *"il fanalino di coda"*; questi Magistrati questa Avvocatura e la nostra Gente non possono tollerare ancora oltre un trattamento così inadeguato e penalizzante.

La coperta è corta: se da un lato si registra un beneficio all'attività delle Corti dato dalla Riforma del contenzioso immigrazione di cui al D.L. 13/2017, peraltro con spostamento della "frontiera" avanti gli Ermellini, di converso in primo grado il carico si mantiene a livelli vertiginosi, come ha avuto modo di evidenziare di recente il Presidente del Tribunale di Venezia, denunciando gli effetti nefasti sul funzionamento di un Ufficio distrettuale che ha, tra gli altri, il fondamentale compito di dare giustizia alle Imprese del Distretto.

E la situazione non è delle migliori nelle sedi degli altri Tribunali Veneti.

Basti pensare al Tribunale di Vicenza che deve fronteggiare due eventi che rischiano far ricadere il Tribunale berico nella gravissima crisi in cui versava non meno di cinque anni fa. Come noto è in corso il processo contro gli ex vertici della Banca Popolare di Vicenza in cui sono costituite ottomiladuecento parti civili con più di duecento avvocati. Con tutta probabilità il prossimo anno si procederà alla celebrazione del processo sui PFAS, con la plausibile costituzione di decine di migliaia di parti civili. Questi due processi, dall'impatto devastante per un tribunale di medie dimensioni come quello vicentino, debbono essere affrontati con provvedimenti immediati come l'applicazione di magistrati extra-distrettuali per poter fare fronte al prevedibile "blocco" del settore penale del Tribunale di Vicenza. Anche in questo caso la situazione eccezionale merita un'attenzione ed una risposta eccezionale da parte delle Autorità preposte.

Altrettanto è a dirsi per il Tribunale di Treviso che sta celebrando il processo Veneto Banca, con le conseguenze organizzative che ciò comporta, senza che si sia ancora provveduto alla sostituzione del suo Presidente da maggio 2019.

La coperta è corta: se da un lato si registra un beneficio all'attività delle Corti dato dalla Riforma del contenzioso immigrazione di cui al D.L. 13/2017, peraltro con spostamento della "frontiera" avanti gli Ermellini, di converso in primo grado il carico si mantiene a livelli vertiginosi, come ha avuto modo di evidenziare di recente il Presidente del Tribunale di Venezia, denunciando gli effetti nefasti sul funzionamento di un Ufficio distrettuale che ha, tra gli altri, il fondamentale compito di dare giustizia alle Imprese del Distretto.

E la situazione non è delle migliori nelle sedi degli altri Tribunali Veneti.

Basti pensare al Tribunale di Vicenza che deve fronteggiare due eventi che rischiano far ricadere il Tribunale berico nella gravissima crisi in cui versava non meno di cinque anni fa. Come noto è in corso il processo contro gli ex vertici della Banca Popolare di Vicenza in cui sono costituite ottomiladuecento parti civili con più di duecento avvocati. Con tutta probabilità il prossimo anno si procederà alla

celebrazione del processo sui PFAS, con la plausibile costituzione di decine di migliaia di parti civili. Questi due processi, dall'impatto devastante per un tribunale di medie dimensioni come quello vicentino, debbono essere affrontati con provvedimenti immediati come l'applicazione di magistrati extra-distrettuali per poter fare fronte al prevedibile "blocco" del settore penale del Tribunale di Vicenza. Anche in questo caso la situazione eccezionale merita un'attenzione ed una risposta eccezionale da parte delle Autorità preposte.

Altrettanto è a dirsi per il Tribunale di Treviso che sta celebrando il processo Veneto Banca, con le conseguenze organizzative che ciò comporta, senza che si sia ancora provveduto alla sostituzione del suo Presidente da maggio 2019.

Nel corso del 2019 mutata la compagine di governo non è mutato l'approccio ai problemi della giustizia, sembra evidentemente ai Politici di qualsivoglia colore, che la soluzione possa essere trovata solo "mettendo mano" al processo penale ed al processo civile.

Pur dando atto al Guardasigilli di aver lungamente dialogato con le rappresentanze istituzionali ed associative sui temi affrontati dai progetti di riforma del processo, quello che ne è emerso è un dettato normativo che sembra avulso totalmente dalla realtà della giustizia italiana.

Feci cenno lo scorso anno a quello che era il "progetto di riforma" della disciplina della prescrizione con la sua abolizione dopo la sentenza di primo grado.

Il Consiglio dell'Ordine di Venezia stigmatizzò a suo tempo la portata di una consimile riforma, nella consapevolezza della imprescindibile necessità di dover affrontare un problema di tale portata solo ed esclusivamente in uno con una complessiva riforma del processo penale.

Il Primo Ministro lo scorso 28 dicembre ha dichiarato che *"La prescrizione sospesa alla sentenza di primo grado non è un obbrobrio giuridico ... c'è in Germania, c'è in Francia, ma rischieremmo di andare in difficoltà sul piano della garanzia ai diritti dei cittadini senza meccanismi di garanzia per la durata ragionevole del processo"*.

Si ma intanto, dalla mezzanotte dell'1 gennaio 2010 è arrivato *"prima l'uovo"* senza che vi sia traccia della gallina.

Pur in presenza di motivate ed a tratti accorate prese di posizione da parte della quasi totalità della magistratura e del mondo accademico e financo dell'impresa, con l'entrata in vigore della legge, senza che sia stata neppure discussa nella competente sede parlamentare la prospettata riforma del processo penale, si è venuta di fatto a preconstituire nel nostro Paese la pressoché certa **violazione** di un principio costituzionale quale quello della ragionevole durata del processo con conseguenze esponenziali per quanto concernerà l'esame da parte della CEDU dei casi che sarà chiamata a giudicare su quello che è stato da alcuni definito *"ergastolo processuale"*.

Le prese di posizione di questi giorni volte a dare un doppio binario prescizionale ad assolti e condannati lede in maniera così profonda il dettato dell'art. 27 della costituzione da farla sembrare solo ed esclusivamente una "toppa politica" nella consapevolezza della non lontana pronta censura da parte della Consulta.

Non ha miglior sorte la riforma del processo civile che ha subito nel transito tra il Ministero della Giustizia e Palazzo Chigi anche la incomprensibile censura di uno strumento quale l'introduzione della negoziazione assistita delle controversie di lavoro pur in un quadro positivo per i giuslavoristi visto il superamento del Rito Fornero.

Per il resto l'unificazione dei riti accompagnata dalla previsione di un esercizio del diritto di difesa, a tratti farraginoso, potrebbe avere un senso solo in un sistema giustizia pronto ad operare *ex novo* ad arretrato zero ed a pieno organico.

L'allargamento delle controversie nelle quali è obbligatorio il preventivo tentativo di risoluzione alternativa, potrà avere un effetto deflattivo ma anche in tema di ADR occorre che maturi nella società una miglior cultura di consimili strumenti come ambiti in cui si può ottenere una giustizia compositiva in cui la rinuncia ad una piena tutela giudiziaria, possa essere valutata con l'ausilio degli Avvocati quale contemperamento di diversi interessi non soltanto di tipo acceleratorio.

Le Finalità dichiarate sono *“maggior efficienza, e quindi di un clima più favorevole agli investimenti e alla business community.”*

In pratica però anche questa riforma viene programmata **“a costo zero”** sulla falsariga della maggior parte delle riforme susseguitesi negli ultimi decenni e conseguentemente si candida ad essere l'ennesimo gattopardesco tentativo di cambiamento.

Per dirla con Franz Kafka la visione nel tempo da parte dei nostri politici del sistema giustizia è che *“La giusta comprensione di una cosa e la incomprensione della stessa cosa non si escludono.”*

Si è finalmente iniziato a focalizzare il problema dell'**equo compenso** per l'attività degli Avvocati. In data 2 luglio 2019 è stato sottoscritto dal Ministro della Giustizia e dal Presidente del Consiglio Nazionale Forense il **protocollo d'intesa** che ha istituito, presso il Ministero, il **Nucleo centrale di monitoraggio della disciplina dell'equo compenso**.

Si è concordata l'attivazione di una Rete nazionale di nuclei di monitoraggio locali la cui costituzione è stata affidata ai singoli Consigli dell'Ordine degli Avvocati e che per il nostro territorio è stata affidata al coordinamento dell'Unione Triveneta dei Consigli degli Ordini. Le segnalazioni che perverranno sui comportamenti tenuti dai c.d. Poteri Forti, verranno inviate al Nucleo centrale di monitoraggio il quale, dopo averle catalogate nella banca dati, potrà segnalare i comportamenti dei committenti, sollecitare questi ultimi al rispetto della normativa o proporre le opportune iniziative legislative.

Iniziativa che debbono al più presto trovare una soluzione a quella che è sicuramente una delle crisi più profonde che l'Avvocatura si è trovata ad affrontare, che certamente anche altre Professioni liberali stanno vivendo, ma che per la nostra è frutto dell'aver supinamente subito la nostra dismissione da presidio dei diritti dei cittadini, a presunte imprese asseritamente legate a politiche di mercato. Ed oggi i nostri giovani, che hanno seguito impegnativi percorsi di studio e superato un esame di abilitazione a questa professione, subiscono il ridimensionamento sociale della Professione e sono, nei fatti, computati nel novero delle Partite I.V.A. senza tutela alcuna quanto ad un decoroso compenso della loro attività.

Occorre dunque riflettere profondamente sul destino della categoria.

Si continua a parlare di avvocati cibernetici e di *software* che sostituiranno gradualmente la figura dell'Avvocato.

Sarà possibile un mondo senza avvocati ovvero in cui i legali saranno totalmente rimpiazzati da software e algoritmi?

Sembra ai più del tutto improbabile ma quello che è certo è che va pensata una riforma strutturale della professione e dell'organizzazione degli studi che, in ogni caso, sempre saranno organizzazioni fatte prima di tutto di uomini oltre che da macchine e processi.

Passando alle questioni che più direttamente interessano il nostro territorio, il 2019 ne ha evidenziato le già note criticità.

Venezia è stata messa letteralmente in ginocchio dalla c.d. *“Acqua Granda”* dello scorso novembre. Non ho mancato di rilevare assieme ai Capi di Corte la assoluta necessità di considerare Venezia nella sua unicità alla quale l'intero Mondo guarda con trepidante preoccupazione allorché vede le immagini agghiaccianti che sono rimbalzate in tutte le reti televisive del Globo.

Venezia deve essere svincolata da quelle procedure burocratiche che considerano *“somma urgenza”* il pericolo per l'incolumità delle persone e indicano come urgenti lavori che si programmano in due

anni e vengono iniziati in quattro.

Anche in questa emergenza il ruolo di supporto dei nostri Ordini non è mancato e, in tale contesto, appariva assai opportuna l'iniziativa legislativa che voleva affidare un ruolo attivo all'Avvocatura anche in sede di Conferenze Permanenti dei Servizi con attribuzione del diritto di voto al Presidente del Consiglio dell'Ordine Distrettuale, in vece di una mera partecipazione consultiva.

Permettetemi però di dire che non si può continuare a dovere ogni anno levare alta la voce per segnalare anche questi problemi che sono sotto gli occhi di tutti: per quanto tempo ancora dovremo vedere il Tribunale di Venezia sommerso dall'acqua?

Per quanto tempo ancora dovremo subire un Giudice di Pace di Venezia privo di personale ed allocato in modo improvvido?

Per quanto tempo ancora dovremo attendere che la Cittadella della Giustizia diventi sede unica della Giustizia veneziana?

Le risposte non possono più essere solo promesse ...

L'Avvocatura pur avvezza ai disagi del sistema non demorde in alcun modo dallo svolgere il proprio ruolo non rassegnandosi ad invocare un radicale miglioramento della macchina giustizia "pensando in alto".

E lo fa mantenendo forte l'attenzione alla propria formazione considerando la **preparazione dei Colleghi** il primo biglietto da visita di una Avvocatura conscia del proprio ruolo sociale.

Il Consiglio di Stato con parere n. 3185 del 19 dicembre 2019 ha espresso giudizio positivo sullo schema di decreto del Ministero della Giustizia concernente il **conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista**.

La **verifica della completezza e della congruenza dei titoli e della documentazione prodotta ai settori e agli indirizzi di specializzazione** darà meno peso alla quantità degli incarichi, in favore della qualità degli stessi.

La sfida di arrivare ad una definizione delle specializzazioni continua e ci si augura che una attuazione equilibrata ed in linea con quanto già avviene nei fatti, possa essere un elemento di orientamento per la Clientela e di ulteriore valorizzazione della categoria.

Ringrazio per l'attività che continuamente svolgono i rappresentanti del nostro distretto presso il C.N.F. e l'O.C.F..

Un ringraziamento sentito va ai Presidenti degli Ordini degli Avvocati del Distretto con i quali è costante il dialogo e la collaborazione.

Altrettanto a dirsi per le Associazioni Forensi e le Camere territoriali che svolgono una capillare opera di aggiornamento e formazione nei nostri territori.

Concludo con un invito da parte dell'Avvocatura Veneziana a partecipare in primavera, facendo i debiti scongiuri, all'inaugurazione della nuova sede dell'Ordine, presso la Cittadella della Giustizia inaugurazione che spero potremo condividere *in primis* con il Sindaco, il quale è stato principale artefice del ripristino nella propria allocazione *ex lege* della nostra sede e le Autorità religiose, militari e politiche presenti.

Nel ringraziarvi per l'attenzione mi associo all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 nell'auspicio che **la buona volontà di tutti lo renda migliore di quello trascorso**.

Il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Venezia
Giuseppe Sacco